

busate, le qual l' ha conduto a morte; et a di 12 dil passato morse monsignor reverendissimo cardinal Ancona. Et chi scrive di Roma avisa che de li non si trova danari di la roba, al contrario de qui che si paga el dopio de ogni cosa, benchè eredo che la tornata nostra di Roma non sarà tropo longa.

135 *Da Corfù, dil bailo, consieri et proveditor zeneral Moro, di 24 Novembrio, ricevute a di 18 Dezembrio.* Mandano una relation hauta di uno capitano cesareo venuto da Patras. Et hanno inteso per uno schierazo venuto dil Zante che le nave cesaree se atrovano a l' ixola de la Zefalonia, hanno sachegiato do vile ad Argostoli, et che 'l proveditor di l' armata Pasqualigo era zonto li con 8 galle, et si interteneva in quei contorni aziò da esse nave non fusse fato maior dano a nostri subditi. Scriveno per ordine dil zeneral, oltra le 4 page haute, have-mo dato danari a la compagnia de domino Guido di Naldo et l' habiamo cargata sopra do nave et una marziliania zoè sopra la nave Dolfina, patron Nicolò Ulaco, fanti 90, sopra la nave di Girardo di Piero da Venexia, patron Piero Graso, fanti 45, sopra la marzigliana del Bianchin di Lezatre, patron Roco da Treviso, fanti 72; li qual tuti sono de la dita compagnia.

Riporto di uno capitano nominato Zuan Cap-sa, nativo da Dulzigno, quale ritorna da Patras dove era restato con forsi 100 cesarei per loro capo.

Che hessendosi il flamburaro de la Morea aviato verso Patras con 3000 combatenti, zoè 1500 cavali et altratanti archibusieri, lui capitano cognoscendo non esser atto a tenersi con quei pochi fanti, deliberò, abrusato prima il castelo, abandonar quel loco; che al suo imbarcar il flamburaro prefato non era distante più de 20 miglia. Che li Turchi già erano intrati ne li Dardaneli che sono a la boca dil golfo, et in quelli haveano posto le loro insegne; che a Lepanto se atrovava bon numero de cavali et pedoni di turchi venuti in soccorso di quel loco, el qual al presente era di gente et monition benissimo presidato; che 'l signor principe Doria ha lassato in Coron da 1200 fanti eleti, tuti spagnoli, li qual per giornata atendevano a fortificar quela tera con ogni diligentia in tute parte bisognasse de reparation. Che per quello se intendea il magnifico Ibraim bassà con 30 milia persone acelerava il camino verso Coron a fine di recuperarlo. Che li albanesi li zorni

passati in favor di cesarei sulevati tuti sono hora sparsi per il paese et iudica esso capitano che non havendo loro arme da potersi difender, sarano da turchi taiati a pezi et malmenati. Che in quele parte da tuti se diceva per tuto che 'l serenissimo Gran Signor era gionto a Costantinopoli et che turchi per inanimar quei dil paese con la solita loro iantantia si andavano affermando che non haveano ritrovato scontro de christiani, et che per tal causa lo exercito era ritornato adrieto. Che da 25 di le nave cesaree che haveano preso il camin verso Messina sono stà constrete per i tempi sinistri ritornar adietro et ridursi a l' ixola de la Zefalonia dove ancor si atrovano. Che havendo lui capitano scoperta una coniuration fata da la maior parte di quei fanti el conducea seco in questo suo ritorno da Patras, li quali haveano fato pensiero de amazar non solo la persona soa, ma *etiam* li patroni de navili che sono do fratelli corfuoti de Sarandari, che si atrovano ne le mane da 1000 et più ducati portati da loro per comprar formenti in Golfo. Dito capitano ne ha apicati do de li principali autori, et a li altri complici ha tolto le arme et lassatoli poi svalisati su la ixola de la Cephalonia.

Di Bologna, di l' orator Venier, di 16, ho- 135
re 2, ricevute a di 20 Dezembrio.* Questa matina è stato capela solene, come se suol far ogni domenica de l' Avento, et benchè heri el Pontefice se risentisse di gote, pur Soa Santità è stata, et *etiam* la Cesarea Maestà et li reverendissimi cardinali et quei signori, et fo preparata una sedia apresso de quela dil Papa un poco più bassa per Cesare, et come è il consueto li cardinali vano a darli ubedientia. Sempre Cesare stete in piedi con la bareta in mano, rispondendo a tuti essi cardinali che lo salutava nel suo ritorno et ne lo andar in capela. Sua Santità si aproximò a le stanzie di Cesare et li si firmò et tolse per mano et si andono in chiesa, et nel ritorno fece questo medemo. Heri sera il Papa fo longamente con Cesare, *unde* lui orator parlò al magnifico Salviati, qual li disse che al far di la sera Cesare vene a trovar il Pontefice et li narò tuto quello è acaduto dal suo partir de qui fino a questo suo ritorno, et le difficoltà l'have con li luterani per voler il concilio per definir le loro opinion et fatoli intender che nel concilio zeneral vi entrava li principi christiani, et però bisognava terminar el loro comodo, et manco contrario a tutti, et che quello fusse decreto nel concilio, fusse ubedito. Li risposeno parerli di farlo in Alemagna, et a la seconda